

L'esistenza di chi non esiste



Matteo Delle Site

# **L'ESISTENZA DI CHI NON ESISTE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**Matteo Delle Site**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a  
Delle Site Donato*

*Questo diario è un messaggio  
per tutti coloro che hanno bisogno  
di guardare dentro se stessi  
proprio come me,  
che tra i mille silenzi del mio cuore  
ho compreso i doni della sopravvivenza*

*Dio è,  
ciò che siamo noi  
attraverso il suo essere.*



## INTRODUZIONE

Questa è la storia di un ragazzo comune, famiglia normale, madre casalinga, padre operatore ecologico, due fratelli maggiori e una sorella minore. Vive in un piccolo paese dell'Italia meridionale di circa sette ottomila abitanti, la dove ci si conosce quasi tutti.

Infanzia tranquilla, bei ricordi della scuola elementare, dalle giornate passate in classe per imparare a crescere con i compagni, la guida dei professori verso il domani, gli svaghi con la palestra scolastica, le gite e tutto ciò che serve per la formazione personale. Poi la scuola media, anche questa situazione si svolse regolarmente. Così i giorni passavano, l'inverno tra scuola compiti e giochi, e l'estate tutte le volte che si poteva andare al mare.

Dopo la scuola media, all'età di quattordici anni l'inizio delle scuole superiori, nuovi amici, provenienti da altri paesi, i primi approcci con le ragazze, tutte le voglie e le esigenze che l'età comporta per la fase dello sviluppo. Il primo anno passa, poi tutta questa normalità e tranquillità inizia a sgretolarsi a causa dei problemi economici del padre. Arrivò l'estate, poiché aveva scelto un indirizzo di scuola alberghiera per aiutare il padre, inizio a lavorare presso un ristorante. Tutta via ciò che sembrava risolvibile, perché comunque tante famiglie attraversano momenti difficili, in realtà

volgeva verso una situazione critica.

Era il 31 agosto del 1999, apparentemente un giorno comune, potevano essere all'incirca le 20:30, quando viene raggiunto al lavoro da un amico di famiglia e da uno dei suoi fratelli che gli dissero di cambiarsi e di seguirli. Lui vedeva il fratello con gli occhi gonfi di lacrime e l'amico di famiglia agitatissimo. Principalmente gli dissero: che il padre era in ospedale a causa di un incidente sul lavoro. Poi una volta in macchina seppe ciò che era veramente accaduto. D'ora in poi, ciò che vi racconterò sembra assurdo eppure è realmente successo.

Cominciamo parlando proprio del padre:

Un uomo buono, gentile, di sani principi morali e mentali, educato, rispettoso con un buon carattere, sempre disposto a dare un aiuto. Molto orgoglioso, aveva sempre cercato di farsi tutto da solo, un onesto e instancabile lavoratore che teneva al suo onore e a quello della famiglia. Prima di fare l'operatore ecologico lavorava in un grande terreno con una masseria, dove lavorava come contadino e accudiva gli animali. All'interno di questa campagna gestiva anche un discreto uliveto e un piccolo vigneto, si occupava della macellazione delle carni e della produzione di alcuni tipi di formaggi locali.

A livello familiare aveva instaurato un rapporto fantastico, ottimo padre e marito, sempre pronto a dare il massimo per la famiglia. Quando erano seduti a tavola, parlava spesso dei valori dell'educazione e di come bisogna comportarsi, di quanto la famiglia fosse sacra.

Del doversi impegnare negli studi, se si vuole diventare qualcuno nella vita, la necessità di, essere grati a Dio e pregarlo sempre, per essere nati sani e forti e di

condurre una vita dignitosa, sapendo rispettare gli altri, perché ognuno di noi non è ciò che ha, ma ciò che è, e non va considerato o trattato per il suo aspetto o razza, ma per il suo comportamento. Non si deve mai giudicare nessuno, perché questo spetta all'unico e solo misericordioso Dio, che nella sua infinita saggezza e bontà, ci ha guidato fino ai nostri giorni, e guardandoci con occhi imparziali ci fa raccogliere ciò che abbiamo seminato. Spesso chiudeva il discorso dicendo: Ricordate sempre, figli miei, non datevi mai per vinti perché la vita è un dono e bisogna fare di tutto per meritarsi questo dono. Questo conferma quanto lui si sia dato da fare nella vita, nel lavoro, nei rapporti familiari, infondendo nei figli la giusta educazione, dando stimoli per il domani. Nella sua umiltà credeva in un Dio vero buono e giusto, e lo diceva ai propri figli, perché lo sentiva veramente e voleva che lo sentissero anche loro. Amava la vita per tutto ciò che gli aveva concesso in dono, affrontando tutto e tutti per ciò che riteneva sacro e fonte di energia nella debolezza, niente gli dava più forza, coraggio e volontà per andare avanti quanto il benessere e l'unione della famiglia. Detto questo, passiamo alla fase che ha portato un normalissimo uomo, a prendere una decisione così drastica.

Tutto ebbe inizio nel 1991 con l'acquisto della nuova casa, pagata per metà grazie alla vendita del terreno ricevuto dalla spartizione dei beni di famiglia, e per metà con il mutuo, fin qui tutto procedeva bene. Poi i primi problemi, perché i suoi guadagni non erano sufficienti a coprire tutte le spese. Inizio così a chiedere denaro in prestito alle banche.

Questo punto, però, si divide tra luci e ombre, perché non si sa come abbia fatto ad avere credito da al-

tre banche, viste tutte le garanzie che servono per averli. Fatto sta, che nel giro di otto anni, si era indebitato con altre tre banche. C'è il sospetto, che agli istituti di credito, dove andava, c'era come cliente un suo caro amico, abbastanza facoltoso che garantiva per lui. Sui loro accordi al momento della firma, non si sa nulla. La cosa peggiore di questa storia è che non si sapeva nulla a casa, in tutti questi anni non ne aveva mai parlato con nessuno, probabilmente non pensava di finire in quelle condizioni, e che prima o poi c'è l'avrebbe fatta. Solo gli ultimi quattro mesi, vedendosi alle strette, iniziò a dire qualcosa ma era molto vago e cambiava spesso versione dei fatti. Su come siano stati usati questi soldi, c'è stata una spiegazione ben chiara, in parte erano impiegati per pagare tutte le spese che con lo stipendio non riusciva a coprire, poi nel momento in cui arrivavano le rate del mutuo, trovandosi senza denaro disponibile, usava uno strano sistema: prendeva da una banca per coprire l'altra. Su come questo sistema sia crollato, non è cosa difficile da capire, cioè a causa degli interessi e al continuo indebitamento. Trovandosi senza garanti, non gli è stato più concesso credito. Ma su chi fosse questa persona che garantiva per lui, o sui discorsi che facevano nel momento in cui firmava quelle carte, non si sa nulla. Per una serie di motivi, il presunto garante non teneva nessun conto corrente presso questi istituti di credito, non appariva mai nei documenti scritti, apparentemente regolari, e comunque non si poteva rivelare l'identità. Inoltre nessuno ha mai indagato su questo caso, per il semplice fatto: che non trovando nessun appiglio per cercare il personaggio in questione, i documenti risultavano a posto, così il caso fu classificato per quello che era e archiviato. Ora passiamo alle

conseguenze create da questo crollo economico.

C'era il rischio di rimanere in mezzo alla strada avrebbero requisito la casa, la macchina, i mobili e tutto quello che potevano senza alcuno scrupolo e comunque non c'era la possibilità di aggrapparsi a nulla ormai i soldi presi gli dovevano essere restituiti. Chiedere aiuto era una cosa che gli dava vergogna, lo disturbava gli creava parecchia confusione. Cosa avrebbe detto la gente di lui, dei suoi familiari, chi lo conosceva. Si sentiva così umiliato, ferito nell'orgoglio, spogliato dell'onore, da quelle voci che, sapeva già prima di sentirle, lo avrebbero totalmente devastato. Chiunque poteva giudicarlo e sputare sentenze, un uomo che ha lavorato tutta la vita, facendo grandi sacrifici nell'intento di dare un futuro migliore alla famiglia, andando incontro al sogno di possedere una casa e una stabilità economica, provate a immaginare come si può sentire, credo che sia abbastanza desolante e inaccettabile. Non lo so con certezza ma per quel che ne so, tramite una ricerca fatta, credo che non riuscisse neanche più a guardarsi allo specchio, ormai gli si erano spezzate le gambe, sicuramente inizio a odiarsi profondamente perché era lui la causa di tutto questo, aveva fallito, e il fallimento per lui era imperdonabile, doveva pagare in qualche modo, facendosi così l'autocritica più dura. Pensava che la sua esistenza ormai fosse inutile e che non avrebbe più avuto la possibilità di recuperare agli errori commessi, meritandosi tutte le umiliazioni di questo mondo. Aveva una grande paura ma la cosa che gli stringeva di più il cuore era la famiglia, tutto ciò per qui si era battuto, così andò verso l'ultima spiaggia rinnegando se stesso, tutto ciò che avrebbero detto non valeva la famiglia. Quello che è successo dopo, è stato ancora

più devastante. Dopo tanti pensieri e autocritiche, la cosa più allucinante, era che da chiunque andasse a chiedere aiuto, nessuno glielo poteva dare, i suoi parenti lo abbandonarono totalmente, mentre i suoi conoscenti gli voltarono le spalle.

Alla fine stanco di chiedere, senza più forza ne speranza, senza un appiglio, perse anche la fede, ormai aveva toccato il fondo e vivere era diventato impossibile, neanche la famiglia gli dava più stimoli per farlo, la vergogna ormai era come un macigno sul petto, il disonore non lo faceva più respirare, arrivo addirittura a credere, che i suoi parenti o amici gli avessero voltato le spalle, non per loro volontà ma per quella di Dio, era quindi giunto il momento di raccogliere ciò che aveva seminato, di conseguenza ritenendosi sconfitto, non meritava più il dono della vita. Per quanto possa sembrare assurdo, allucinante e inverosimile è stato proprio questo groviglio di pensieri a fargli prendere la decisione più dura nei suoi confronti, dalla quale non si può più tornare indietro. Arrivati a questo punto, ciò che gli dissero quando entro in auto, non è difficile intuirlo, la cosa fu deprimente ma le parole sono queste poche e incisive: “papà è morto, si è suicidato.”

Mentre percorrevano la strada per andare a casa, piangeva disperato incredulo dopo quelle parole, il silenzio più totale, solo lacrime e un vuoto incolmabile. Una volta arrivati c’era un sacco di gente e una ambulanza. Salito a casa trovo sua madre in lacrime sul divano, insieme a l’altro fratello, la sorella l’avevano portata a casa di una amica, appena lo vide la madre gli disse: papà se ne andato per sempre, si strinsero in un forte abbraccio e continuarono a piangere disperatamente. Poi, ci fu il funerale, in quei due giorni tante